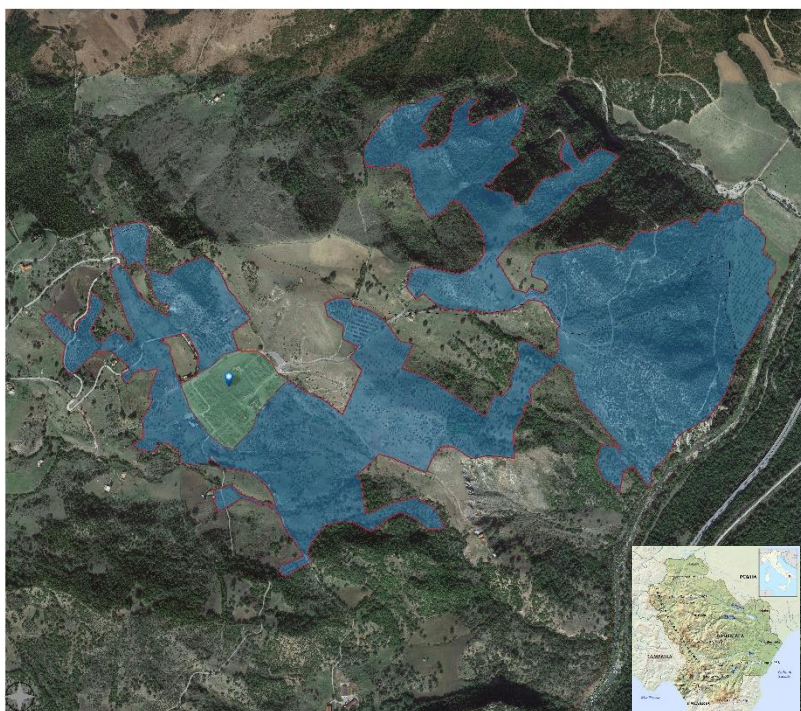
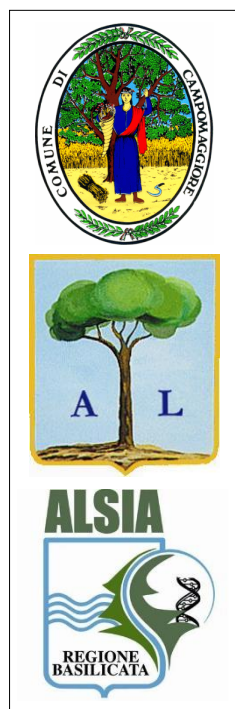


SCHEDA DI SEGNALAZIONE DEL PAESAGGIO RURALE DI INTERESSE STORICO “OLIVETI DI CAMPOMAGGIORE VECCHIO CITTÀ DELL’UTOPIA”.

Comuni di

- **Campomaggiore**
- **Albano di Lucania**

Registro Nazionale del Paesaggio Rurale Storico MIPAAF



La scheda è inoltrata dall’A.L.S.I.A
(Agenzia di Sviluppo e Innovazione
in Agricoltura)
via Annunziatella,62 75100 Matera

A cura di Egidio De Stefano, Agronomo

Sommario

1	NOME DELL'AREA	2
2	ENTE PROPONENTE.....	2
3	UBICAZIONE E CONFINI.....	2
4	ESTENSIONE IN ETTARI	4
5	COMUNI INTERESSATI.....	5
6	TIPO DI PROPRIETA'	5
7	DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI DI SIGNIFICATIVITA' DEL PAESAGGIO STORICO.....	5
8	DESCRIZIONI DELLE PRATICHE TRADIZIONALI LEGATE ALLE COLTURE AGRICOLE, PASTORALI E SELVICOLTURALI...	7
9	LEVELLO DI INTEGRITA' ATTUALE DEL PAESAGGIO STORICO E STATO DI CONSERVAZIONE.....	8
10	PRINCIPALI ELEMENTI DI VULNERABILITA'	9
11	RIFERIMENTI AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TUTELE ESISTENTI PER L'AREA PROPOSTA.....	9
12	RIFERIMENTI AGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE.....	9
13	MATERIALE FOTGRAFICO.....	11
14	BIBLIOGRAFIA.....	18

1 NOME DELL'AREA

Oliveti di Campomaggiore Vecchio Città dell'UTOPIA

2 ENTI PROPONENETI

La proposta viene avanzata da un gruppo di soggetti pubblici e privati, in particolare quest'ultimi sono direttamente interessati alla valorizzazione dell'area in quanto primi attori nella gestione:

Enti

Comune di Campomaggiore

Comune di Albano di Lucania

Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura (ALSIA)

Imprese

Frantoio Oleario "Pepe Antonello"

Frantoio Oleario "Antico Frantoio Di Perna"

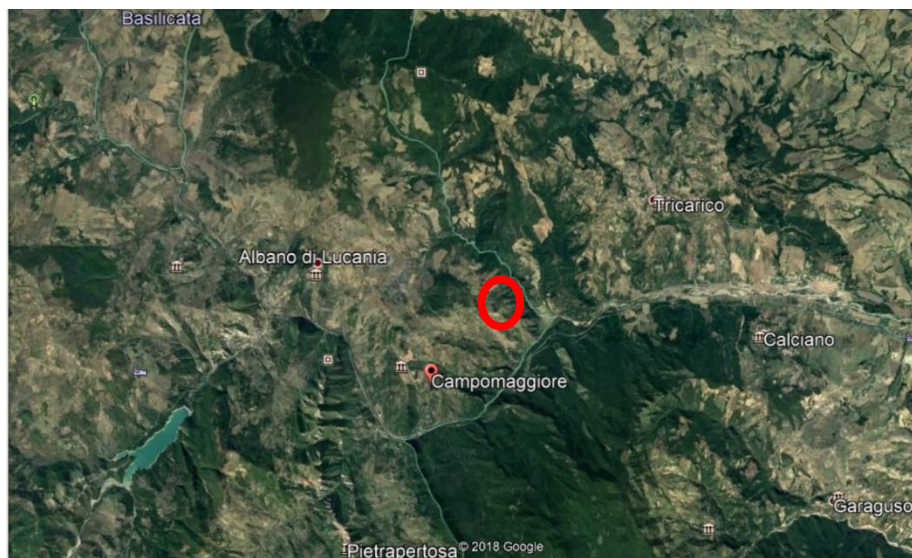
Az. Agricola Morena Vito

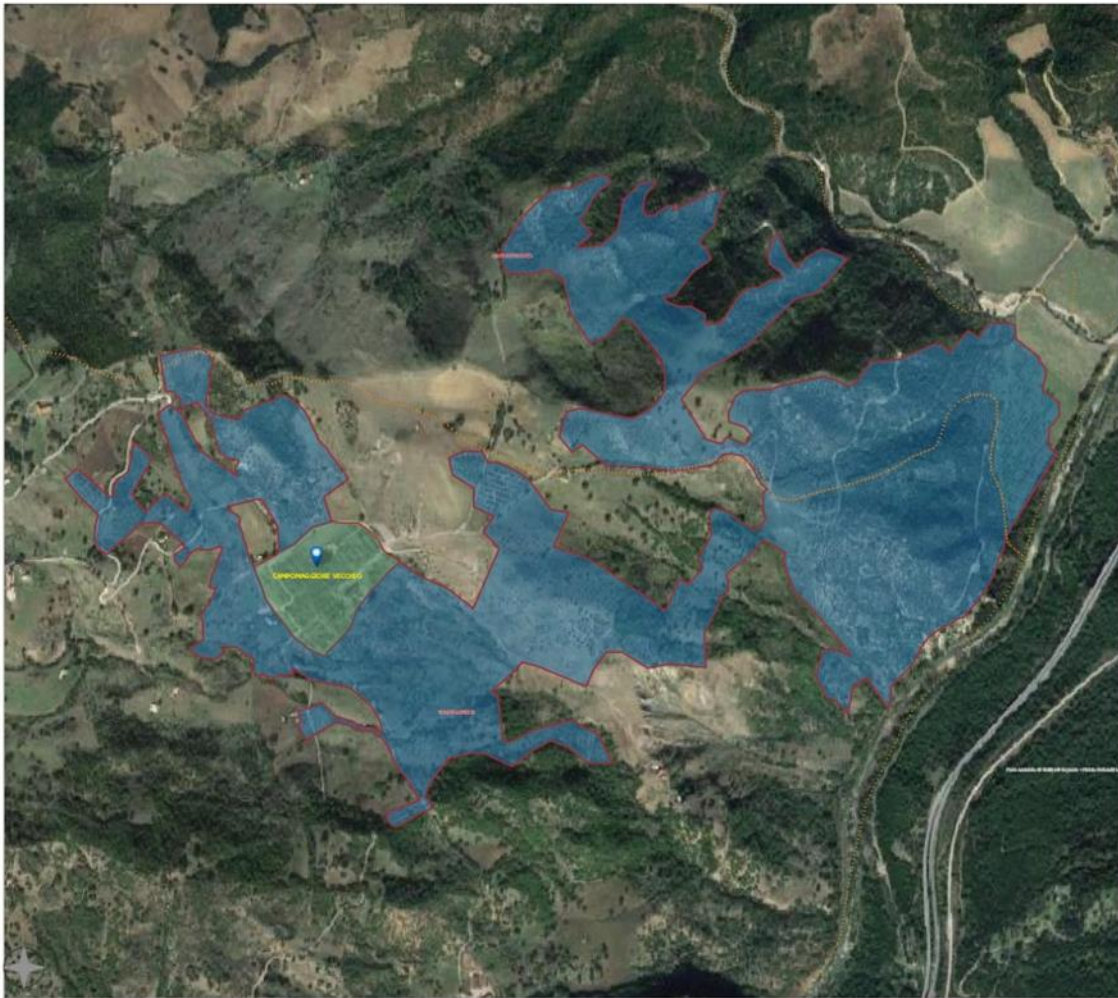
Az. Agricole Ungaro Maria Vincenza

Az. Agricole Laugiello Giovanni A.

3 UBICAZIONE E CONFINI

L'area presentata si trova nei Comuni di Campomaggiore e Albano entrambi in Provincia di Potenza. Il confine inferiore dell'area è il fiume Basento, al lato opposto del quale si trova il Parco regionale di Gallipoli Cognato. Ci troviamo nella Montagna Potentina qui l'olivo è presente solo in questa piccola area, nel resto dei Comuni del circondario c'è qualche oliveto di modeste dimensioni impiantato di recente, gli oliveti li troviamo poi a valle verso nei paesi della Collina Materana.





4 ESTENZIONE IN ETTARI

La superficie segnalata è circa 120 Ha, si compone di: oliveti “specializzati” con sesti regolari se pur diversi, di aree che presentano gruppi di piante e in pochi casi superfici con piante singole. Quest’ultime sono state riportate in quanto qui l’olivo era coltivato in coltura promiscua, le piante in questione sono per età forma e modalità di gestione uguali alle altre. Si tratta di piante singole sulle rocce, isolate in mezzo al pascolo o al seminativo.

5 COMUNI INTERESSATI

Sono interessati i Comuni di Campomaggiore e Albano di Lucania due piccoli Comuni di montagna entrambi in Provincia di Potenza al confine con la Provincia di Matera. L’ area ricade per i 3/5 nel comune di Campomaggiore per il resto nel comune di Albano di L. Gli oliveti si trovano ad un’altitudine media di 450 m.s.m.

Gli oliveti sono tutti di proprietà privata.

La coltivazione dell'olivo nell'area è stata avviata dal Conte Giuseppe Rendina che si trasferì nel 1768 da Napoli a Campomaggiore nel feudo ereditato dalla sua famiglia la cui proprietà risaliva al 1673. Sottoscrisse un patto con 17 coloni unici abitanti del feudo e costituì il Paese. A questi subentrò il figlio Teodoro che dopo aver studiato a Siena presso i Tolomei rientrò a Campomaggiore, ispirandosi alle teorie di Owen e Fourier diede slancio economico e sociale al luogo: si realizza così la "Città dell'Utopia". Fece uscire dalla povertà i suoi concittadini, dando dignità e condividendo un modello di comunità impostato sulla collaborazione dei singoli e sull'innovazione delle attività produttive, venne fuori una naturale stabilità dei rapporti basati su relazioni di mutua fiducia. Insieme al suo amico l'Architetto G. Patturelli (allievo del Vanvitelli e già impegnato nella famosa Fabbrica Tessile di San Leucio), realizzò un paesino all'avanguardia, dall'aspetto corale con case ordinate e disposte a schiera, con spazi collettivi all'aperto intorno ad una piazza centrale con la chiesa e il palazzo della sua famiglia. La comunità si sviluppò velocemente e passò da pochi a 1500 abitanti, grazie all'editto dei Rendina: "chi si trasferiva a Campomaggiore riceveva una casa e un appezzamento di terreno". Era continua e costante la collaborazione con i suoi cittadini, quelli che costruivano casa eventualmente erano aiutati con un prestito per l'acquisto delle travi, della calce, ecc., ma il sostegno maggiore andava soprattutto ai contadini: veniva privilegiato chi innovava, furono introdotte tecniche più razionali nelle coltivazioni e nella pastorizia, ma soprattutto **nuove colture** più redditizie dei seminativi (grano e legumi) che fino ad allora erano state le uniche. La coltura sulla quale puntò maggiormente fu l'olivo, coltivata sia in monocoltura che in consociazione con la vite e con i seminativi, la coltura promiscua garantiva autosufficienza alimentare e all'occasione la vendita di parte della produzione. Dall'inesistenza della coltura si arriva nell'ottocento ad avere a Campomaggiore una produzione olivicola che determina l'esistenza di due Frantoi, uno dei quali ancora presente e visibile nella sua maestosità. Insieme alle piante di olivo Rendina fece arrivare sapientemente a Campomaggiore anche agricoltori pugliesi (da sempre i migliori olivicoltori del sud Italia) capaci di coltivarlo,

punto si nota l'effetto della grande frana che ha inciso su tutto il territorio, ma le piante sono rimaste lì anche se spostate.

8 DESCRIZIONI DELLE PRATICHE TRADIZIONALI LEGATE ALLE COLTURE AGRICOLE, PASTORALI E SELVICOLTURALI

La cultivar predominante è l'oliva Justa, inoltre sono presenti molte piante di Majatica di Ferrandina usata come impollinatore in quanto la cultivar Justa è autosterile.

Le piante sono allevate a vaso o vaso basso, non esiste un solo sesto d'impianto per tutta l'area, gli oliveti specializzati hanno un sesto 5 x 5, 6 x 6 non mancano quelli 12 x 12 e 10 x 10. Ci sono numerose piante sparse perché l'olivo veniva consociato con i cereali, o con la vite e i cereali. Si piantavano insieme olivo e vite e contemporaneamente il terreno veniva seminato, quando l'oliveto era maturo, si toglieva la vite e restava solo l'oliveto e il terreno per il seminato. Sono presenti ampie tessere con piante sparse in zone a pascolo o a seminativo. Malgrado l'olivo è servito anche per valorizzare quei suoli che per la loro orografia erano privi di alternative, non ci sono opere di sistemazione, non ci sono muri a secco o lunette, qualche ciglione o scarpata è invece rinforzato con pietre o grassi massi sistemati alla meglio. I confini tra oliveto e il bosco in alcuni punti è netto e geometrico in altri invece è irregolare. Gli oliveti si presentano con l'assetto storico, l'olivo era coltivato soprattutto in coltura promiscua e come tale si presenta, le piante, anche quelle singole o appoggiate ai pendii sono ben tenute e coltivate. Lo spazio che prima era occupato dalle colture in consociazione (seminativi) ora è gestito come zona inerbita di un oliveto ampio, (si notano spesso piante di *Enula ceppitoni* e *Prucaria* (*Dittrichia viscosa*) utilissime perché ospitano l'*Eupelmus urozonus* un parassitoride della mosca dell'olivo che consente quindi il controllo della stessa, (la cultivar Justa è molto sensibile alla mosca). Le piante cultivar «Justa» e majatica introdotte più di due secoli fa sono ben tenute, vi sono piante imponenti (monumentali) con tronchi nodosi e sani e numerose piante con il tronco di piccolo diametro, soprattutto sui pendii, non si tratta di piante giovani ma derivanti sempre da vecchie ceppaie. Quando le piante diventano molto alte e la raccolta è difficile per migliorarla si pratica la stongatura, nient'altro che una potatura di ringiovanimento: il tronco si taglia sulla ceppaia e si fanno avanzare uno due o tre polloni ben sviluppati, allevati opportunamente per sostituire la pianta. Ci sono numerose piante così che partono però sempre dalle antiche ceppaie con diametro anche di 2 m.

Il vincolo Idrogeologico imposto da subito sull'area, ha impedito il benché minimo sviluppo di nuove strutture e il territorio è rimasto sostanzialmente identico al passato.

Anche dopo la frana e l'abbandono del paese i terreni sia della famiglia Rendina che dei tanti piccoli proprietari sono stati comunque coltivati. A lungo andare però la distanza dal nuovo centro abitato l'ha fatta da padrone imponendo comunque delle scelte che hanno portato a privilegiare le colture con necessità di manodopera stagionalizzata e poco continua (seminativi, oliveto) e scartare le altre (orti, vigneti e frutteti). Malgrado la proprietà negli ultimi settant'anni è stata fortemente frammentata e gli appezzamenti di terreno resi sempre più piccoli con i frazionamenti, il paesaggio si è sempre presentato un tutt'uno, non sono mai stati evidenti i confini tra un appezzamento e l'altro, ancora oggi si nota questa omogeneità. Gli elementi caratteristici del paesaggio storico presenti ed evidenti ancora oggi sono il bosco, l'olivo, il pascolo, la loro permanenza è sufficiente a restituire l'immagine di ciò che era in passato quest'area. Nella parte alta del Paese era presente un grande vigneto della Famiglia Rendina, a fianco del quale c'era la cantina, la vigna era chiusa da un muro di circa 2 m di altezza, la vigna non c'è più, resta però il muro in tutta la sua maestosità. I seminativi si sono fortemente ridotti, la motivazione è essenzialmente di natura economica, non è una coltura economicamente sostenibile, persiste qualche appezzamento di piccole dimensioni, si coltivano cereali autunno vernini tra questi anche varietà locale di grano tenero, in questi appezzamenti le piante d'olivo sono coltivate, gestite e ben tenute, è lo stesso anche nei terreni a seminativo diventato pascolo, qui in corrispondenza delle piante di olivo si nota una accurata pulizia del terreno. Alcune aree si stanno rinaturalizzando si nota la presenza netta del bosco, in altri il pascolo che inizia a diventare cespugliato.

10 PRINCIPALI ELEMENTI DI VULNERABILITA'

L'abbandono di alcune aree ha favorito l'avanzamento del bosco, a questo si aggiunge in alcuni casi anche il sottoutilizzo, soprattutto in alcuni punti molto scoscesi. Sono presenti alcune torri eoliche proprio a ridosso dell'area circostante.

Il rischio di abbandono è il principale elemento di vulnerabilità, che non rappresenta solo l'abbandono della terra e delle attività agricole, ma è figlio di una nuova emigrazione che sta investendo le aree interne di tutta la Regione.

11 RIFERIMENTI AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TUTELE ESISTENTI PER L'AREA PROPOSTA

Non ci sono strumenti di tutela e pianificazione urbanistica.

Il Comune ha provveduto a mettere in sicurezza a fini turistici i ruderi del paese abbandonato, dove con programmazione annuale viene svolto uno spettacolo per promuovere la storia di Campomaggiore.

12 RIFERIMENTI AGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLO SVILUPPO RURALE

Per l'area proposta si ritiene che siano utili le seguenti misure:

Misura 3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

3.1 Sostegno agli agricoltori e alle associazioni che partecipano per la prima volta a un regime di qualità

3.2 Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

4.1 Investimenti per il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità delle aziende agricole

4.2 Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli

4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento e l'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste

4.4 Investimenti non produttivi (interventi sia di costituzione di strutture artificiali e vegetali che arricchiscono l'ecosistema, sia con protezioni da fauna).

Misura 5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

5.1 Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

6.2 Sostegno all'avviamento di attività non agricole in aree rurali

6.4 Supporto agli investimenti nella creazione e sviluppo di attività non agricole

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

7.2.a Miglioramento viabilità rurale (Comuni, Consorzi di bonifica)

7.4 Investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

10.1 Pagamenti per impegni agro climatico ambientali

10.1.1 Produzione Integrata

Misura 11 – Agricoltura biologica

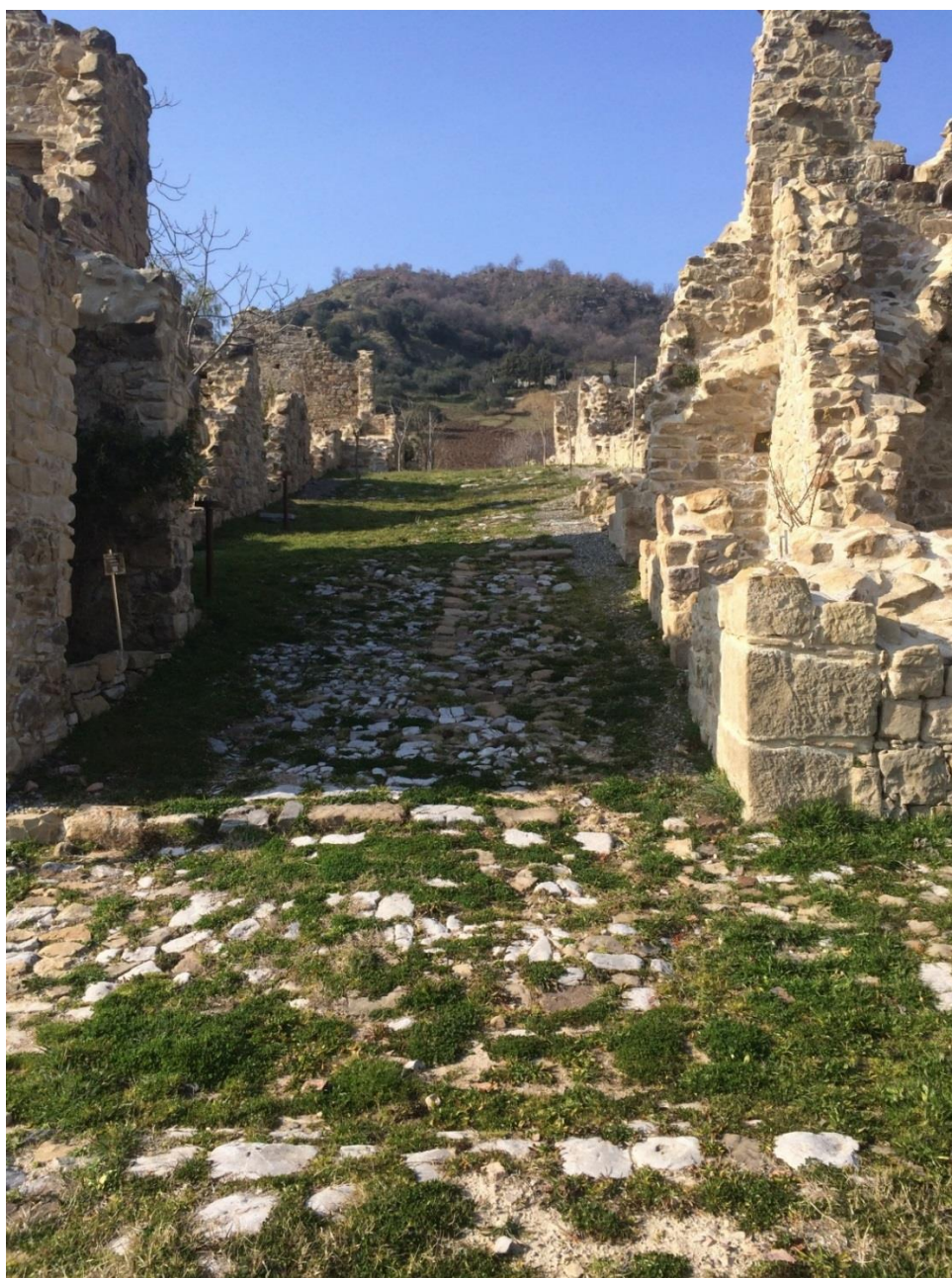
11.1 Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica

11.2 Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica

Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

13.1 Pagamenti compensativi nelle aree montane

Misura 16 Filiera corta e Mercati locali

















14 BIBLIOGRAFIA

- Storia di un paese Lucano: Campomaggiore di GIUSEPPE FILARDI Vol.1,2,3
- Archivio di Stato Potenza: Fondo Cutinelli Rendina;
- Biblioteca Nazionale di Potenza Fondo Cutinelli Rendina;
- Archivio storico del Senato della Repubblica Carteggio Cutinelli Rendina
- Il germoplasma olivicolo meridionale (Regione Basilicata e UNIBAS)